

Convegno Nazionale

FENEAL-UIL FILCA-CISL FILLEA-CGIL

Roma, 26 settembre 2017

LA LEGALITA' NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Relazione Introduttiva di

Graziano Gorla

BOZZA

“I mafiosi non hanno paura del carcere;
hanno paura che gli siano tolti i patrimoni”

Pio La Torre

Buongiorno,

nel porgere i saluti a tutti i presenti voglio in primo luogo ringraziare i gentili ospiti che hanno accettato il nostro invito, a partecipare ed intervenire, a questo nostro convegno promosso dalle tre Organizzazioni Nazionali di Categoria Feneal-Uil, Filca.Cisl e Fillea-Cgil sul tema della Legalità nel settore delle costruzioni.

La legalità è il rispetto delle leggi. Le leggi sono norme che regolano i diritti ed i doveri e sono imposte dallo Stato, e poi, per quanto ci riguarda, vi sono le norme liberamente pattuite, con la contrattazione tra le parti sociali, sindacato ed associazioni imprenditoriali. Norme e regole contrattuali che nella loro applicazione assumono “forza di legge”. Il principio del rispetto della legalità è un valore che deve essere comunemente condiviso da tutti.

Senza il controllo della Legalità, si ostacola la vita della democrazia, si rinuncia ad una economia legale, fatta in primo luogo, da una competizione corretta e sana tra le imprese; senza il controllo della legalità, si ledono i diritti del lavoro, si mina la coesione sociale del paese ed i lavoratori, in particolare quelli del nostro settore, le costruzioni, sono più deboli e meno garantiti.

La Legalità, in primo luogo, è calpestata e negata dalla criminalità organizzata, dalle mafie, dal dilagante fenomeno della corruzione come viene ampiamente descritto dai rapporti di indagine istituzionali e dalla Commissione Bilaterale antimafia anche nel suo ultimo rapporto presentato circa due mesi fa in Parlamento.

Quando si affronta il tema della Legalità l'altra faccia della stessa medaglia è appunto l'illegalità.

L'illegalità della criminalità organizzata, delle Mafie, la collusione e la corruzione sono, da tempo, mali endemici del nostro Paese. Rappresentano per la nostra società, per tutto il mondo del lavoro sano ed onesto, quello che noi vogliamo continuare a rappresentare, un nemico, un serio pericolo che a noi pare spesso sottovalutato anche nel dibattito politico di questi giorni anche se i dati ne testimoniano, l'attualità.

Basti pensare ai dati ufficiali forniti dalla ANBSC, che evidenziano, la crescita delle imprese sequestrate e confiscate in via definitiva. L'aumento di questi numeri, lo voglio qui ribadire con forza, è il frutto dei buoni risultati ottenuti dalla attività investigativa e repressiva condotta in questi anni, dalle forze dell'ordine e dalla Magistratura. Sono numeri che fanno capire l'estensione e la pervasività del fenomeno nel nostro settore. Crescono le imprese sequestrate e confiscate ed aumentano i casi di problemi legati alla gestione delle imprese sequestrate e confiscate. In primo luogo cresce il numero di imprese che cessano la loro attività. Il risultato, è quello di disperdere valore e lavoro per la collettività. Un segnale negativo dell'azione dello Stato nei confronti della comunità, dei cittadini, per tutto il mondo del lavoro.

Parallelamente, va segnalato, come, anche nei contesti più difficili in cui opera e prospera l'attività criminale e mafiosa, crescere la risposta di contrasto al fenomeno criminale della società. Nascono, infatti, a fianco delle tradizionali associazioni antimafia, per la legalità, altre nuove associazioni, organizzazioni ed istituzioni che alimentano e intensificano il loro impegno di contrasto ai fenomeni criminali promuovendo il valore della legalità.

Cresce l'attenzione al tema, si sviluppa un rinnovato impegno di molti singoli cittadini, di giovani, del mondo della scuola, del sindacato dei lavoratori, di una parte del mondo delle imprese e loro associazioni, ed è solo così, con l'impegno comune di tutti che possiamo fare fronte comune per far crescere la cultura della legalità di cui tanto ne avvertiamo il bisogno.

La Legalità nel nostro settore non sempre è rispettata, in particolare, in tema di Appalti e subappalti con il forte rischio di collusione e corruzione da parte dei mafiosi e della criminalità organizzata; il ricorso al Caporalato; il riciclaggio del denaro sporco proveniente dal malaffare attraverso l'attività di impresa ed in altre forme; il lavoro Sommerso (forme di lavoro nero e grigio in particolare); la Sicurezza; il rispetto delle leggi del lavoro e del Contratto di lavoro, le forme di accesso al lavoro.

Nel contesto della prevenzione ai fenomeni illegali, soprattutto nei luoghi lavoro, servono maggiori controlli anche da parte dell'INL sulla regolarità nelle aziende e nei cantieri; occorre fare di più, servono maggiori ispezioni e controlli adeguando gli organici ispettivi che risultano carenti anche dopo i processi di riforma recentemente avvenuti, come il sindacato richiede da tempo, e migliorare la collaborazione la sinergia fra organi ispettivi pubblici e quelli bilaterali, come recenti accordi stanno a dimostrare, questa strada è percorribile e va estesa come modello di prevenzione.

Va poi definitivamente sfatato, un luogo comune e spesso di comodo per eludere il problema della legalità, ovvero, va superata la tesi che l'illegalità nei suoi diversi aspetti e la corruzione non sono un fenomeno ascrivibile ad una situazione locale ad un determinato territorio ma è l'esatto opposto, ovvero, un problema dell'intero Paese.

Da tempo, la diffusione della illegalità e della criminalità organizzata ha spinto anche le Istituzioni e le Agenzie internazionali ad occuparsene. Vorrei farne un breve accenno come anche riprendiamo nel nostro documento unitario.

Direttive Europee fanno tesoro delle nostre nostra normativa antimafia ed anticorruzione. Si promuove anche un forte impegno comune di coordinamento tra i diversi paesi per la prevenzione e repressione del fenomeno, si promuovono progetti sulla sicurezza e qualcosa, di progettuale, si intravede anche relativamente alla centralità del tema della cultura della legalità nei paesi Europei.

L'Unione Europea, in particolare, ha previsto anche un programma in materia di prevenzione del crimine intitolato "Cultura della Legalità", quindi non solo rafforzare il coordinamento internazionale per la repressione del fenomeno criminale nei termini tradizionali ma anche allargare la visione all'aspetto dell'impegno civile, alla prevenzione culturale nei paesi Europei.

Come sindacato delle costruzioni, abbiamo fatto tante cose insieme ed altre anche divisi ma sempre indirizzate al contrasto della illegalità nella difesa e tutela del lavoro e dei lavoratori.

Il nostro impegno non si è fermato e limitato alla sola difesa dei lavoratori nel luogo di lavoro. Consapevoli della caratteristica dell'impegno generale che il tema della legalità rappresenta abbiamo sostenuto l'approvazione della legislazione antimafia di cui è dotato il Paese con le nostre idee e le nostre proposte di merito e ora, dopo l'importante risultato

ottenuto con la recente legislazione sul reato di Caporalato, oggi, siamo in attesa che il Parlamento approvi al più presto il nuovo Codice Antimafia.

Contrastiamo le diverse forme di illegalità perché sono un cancro da estirpare da cui liberarsi, perché, giova ripeterlo ancora una volta, a partire dalla nostra esperienza di impegno contrattuale e sindacale, di rapporti con le istituzioni e il territorio, possiamo affermare dire che dove vi è illegalità, troviamo forme diverse di sfruttamento del lavoro, insicurezza, assenza di diritti per i lavoratori.

Ogni giorno, i lavoratori, le imprese, le istituzioni, le agenzie, hanno a che fare con la realtà dei molti e diversi problemi del lavoro e delle imprese con la specificità del settore delle Costruzioni, in un Paese, dove le emergenze continue si ripetono offrendo terreno facile di azione illegale e criminogena (non da ultimo il terribile sisma che ha colpito nell'Agosto ed Ottobre 2016 il centro Italia). Gli episodi passati e più recenti testimoniano che l'emergenza è spesso un volano potente per l'azione criminale consegnandoci problemi relativi alla collusione e la corruzione, l'irregolarità negli appalti e nei subappalti, il caporalato, la mancanza di sicurezza, il lavoro irregolare e la piaga del lavoro nero, la non applicazione corretta del CCNL, e da ultimo, ma non per importanza, i problemi che sorgono in caso di sequestri e confische di imprese e beni aziendali delle mafie, che sono per noi sindacato delle costruzioni all'ordine del giorno, un tema quotidiano del nostro intervento sindacale. Abbiamo fatto passi in avanti sul terreno della Contrattazione preventiva sul tema della legalità, controllo dei flussi di manodopera, della sicurezza, del rispetto dei contratti ma ora si tratta di dare applicazione coerente e concreta agli accordi sottoscritti.

Diversamente si ledendo aspettative, bisogni, tutele, si rende più facile l'agire della illegalità, delle mafie e della criminalità organizzata, si calpestano, spesso si negano diritti e dignità dei lavoratori e la loro sicurezza come sentiremo anche dalla voce di chi interverrà nel corso della giornata portando le loro esperienze.

In particolare, vi è il tema, delle imprese sequestrate e confiscate. In primo luogo riteniamo necessario un impegno robusto e comune delle parti sociali, del Governo, delle istituzioni locali, dell'ANBSC per non fare passare la logica che le imprese mafiose devono chiudere ed i lavoratori essere licenziati, sarebbe una sconfitta per il cattivo esempio che diamo a tutta la collettività che invece va conquistata al contrasto della illegalità e delle mafie.

Inoltre, per prevenire e migliorare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata ed alle mafie, alla illegalità, leggi e contratti da soli non bastano. Serve un cambiamento profondo negli usi, costumi, comportamenti da parte di tutti per affermare la cultura della legalità a partire da noi, dai luoghi di lavoro, dai lavoratori e dai nostri rappresentanti. Avvertiamo l'esigenza di un cambio di passo, di consapevolezza e conseguente proposta del sindacato delle costruzioni come meglio esplicherò più avanti.

Un primo cambio di passo sta nel ribadire con forza, nel sottolineare, come fra i molti luoghi comuni, va definitivamente sfatato, cancellato quello che la criminalità, le mafie e la corruzione, non ci riguardano da vicino e inoltre, che sono un problema del Sud del Paese, perché tali affermazioni oltre ad essere smentite dalla realtà, sono parte di una sottocultura minimalista, elusiva della dimensione pervasiva del fenomeno. Perché per contribuire al contrasto alle mafie, dobbiamo passare anche per una battaglia culturale al nostro interno, che ci deve vedere protagonisti nelle nostre aziende, nel territorio, nei tavoli istituzionali, nel rapporto con la cittadinanza con un nostro rinnovato impegno di lavoro unitario.

Così come ribadiamo che il contrasto alle forme di illegalità economica ed alle mafie si realizza in primo luogo togliendo alla criminalità organizzata ed alle mafie i loro patrimoni per poi restituirli sani e legali alla collettività; patrimoni, in alcuni casi imprese non sempre decotte e fuori mercato, nelle quali i primi a pagare il conto del mafioso sono i lavoratori che perdono il posto di lavoro.

Dopo questa parte direi, propedeutica alle proposte unitarie da presentare per meglio inquadrarne il senso, riaffermare valori e principi del sindacato, avrei voluto evitare, come spesso accade nelle relazioni sul fenomeno della illegalità di elencare dati e numeri, ma poi, riflettendoci, ho scelto di elencare alcuni dati che sono esemplificativi della dimensione quantitativa e qualitativa del fenomeno che stiamo trattando ed altri verranno sicuramente offerti dai nostri interlocutori che intervengono.

Uno studio dell'Università Bocconi di Milano, recentemente pubblicato, indica nel 10,9 % del PIL il "peso tradizionale" dell'economia criminale; se a tale quota aggiungiamo il "sommerso fiscale", stimabile attorno al 16,5%, il sommerso totale raggiunge una quota pari al 27% del PIL (più di un quarto di tutta l'economia del Paese). Sono dati che si commentano da soli sulla dimensione del fenomeno che trattiamo.

Ci sono dati che stimano la quota di investimenti in appalti in Italia, di circa 169 miliardi di euro, corrispondenti al 10,5% del PIL. A tale proposito serve ricordare come su tali numeri della nostra economia nazionale incide in modo determinante la quota relativa alla costruzione di grandi opere infrastrutturali ed è, sovente, intrinsecamente legata al controllo del territorio del quale le mafie ne sono i migliori specialisti. Sia per motivi tecnici, in quanto alcuni materiali devono essere reperiti in loco, che per ragioni di carattere imprenditoriale, sarebbe antieconomico fare arrivare alcune forniture di materiale da altri luoghi lontani dall'opera da realizzare. Sia perché il processo di realizzazione di grandi opere infrastrutturali è particolarmente vulnerabile alla violenza mafiosa. Sia perché l'intero ciclo dell'appalto pubblico è connesso alle decisioni, politiche, di pubblici decisori, dello Stato e del sistema istituzionale pubblico, dove i gruppi mafiosi cercano di esercitare forme di controllo, corruzione e minacce.

La legislazione, l'azione di contrasto e repressione esercitata dall'azione della magistratura e dalle forze dell'ordine, l'intensa attività dello Stato, il ruolo delle Autonomie Locali, il protagonismo sociale, indirizzata al recupero di legalità nella gestione della cosa pubblica, al superamento del degrado ambientale, non sono sufficienti.

Serve, pertanto, un rinnovato impegno di tutti, e da parte nostra, del sindacato, perché la legalità è un fattore decisivo, determinante, per attrarre nuovi investimenti, per lo sviluppo economico, produttivo e sociale di tutto il Paese.

Fenel-Uil Filca-Cisl e Fillea-Cgil, particolarmente colpite dalla dimensione della illegalità in passato e tempi recenti hanno avanzato diverse proposte non limitandosi alla sola denuncia.

Ricordo, il DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva), le White list antimafia, l'applicazione del contratto Edile nel cantiere, la "Patente a Punti" per le imprese penalizzando quelle meno "virtuose", le linee guida antimafia per le grandi opere, la tracciabilità dei flussi di manodopera nelle OO.PP, il settimanale di cantiere.

Alcuni di questi obiettivi sono stati raggiunti pienamente, altri parzialmente fanno parte delle nostre proposte e richieste anche contrattuali.

Ma poco ancora si è fatto per le aziende sequestrate e confiscate.

In particolare, oggi, siamo di fronte all'emergere del problema dell'aumento delle aziende che sequestrate e confiscate alle mafie ed alla criminalità organizzata, di una assenza di

regole definite di relazioni sindacali con i soggetti istituzionali che non possono essere lasciati alla sola buona volontà dei singoli ma vanno codificati coinvolgendo maggiormente il sindacato ed i lavoratori.

Dagli ultimi dati in nostro possesso, decine di migliaia sono le imprese ed aziende negli anni sequestrate e confiscate in via definitiva, con un valore stimato delle stesse pari a circa 30 miliardi di euro; ebbene, finora, il 90% di queste chiude o fallisce.

Servono però dati certi ed aggiornati, condivisi dalle parti, relativamente alle imprese che si trovano in questa condizione ma purtroppo questo ancora oggi non è possibile ma sappiamo che l'ANBSC vi sta lavorando con impegno e determinazione. Sarà fondamentale anche il ruolo del Governo e del Ministero degli Interni oltre che dei Tribunali che devono attrezzarsi per conferire i dati nei modi e nelle forme corrette.

La ricerca della maggiore trasparenza, aggiornamento e diffusione di questi dati è fondamentale.

Per questo avanziamo altre nuove proposte dopo una attenta riflessione ed una pratica oggettiva di gestione delle imprese sequestrate e confiscate sulla base delle esperienze fatte in questi ultimi anni.

In primo luogo serve una riflessione sugli strumenti di legge e sul ruolo delle parti sociali già decisivo per il futuro delle imprese, dalla fase del sequestro alla confisca definitiva, con una conduzione manageriale dell'impresa, se non vogliamo continuare ad assistere ad un destino che, nella maggior parte dei casi, è già scritto: di tanti fallimenti giudiziari, processi di chiusura delle imprese, deperimento del vasto patrimonio immobiliare con la conseguente perdita di valore e numerosi posti di lavoro cancellati in un settore già in crisi.

Da questa analisi di contesto nascono le proposte unitarie che oggi presentiamo pubblicamente per la prima volta.

Sulle nostre proposte siamo lieti di ascoltare il pensiero e l'opinione degli interlocutori qui presenti.

Vogliamo successivamente coinvolgere anche tutte le nostre strutture unitarie nel territorio con iniziative locali e migliorare il nostro intervento perché non vogliamo rassegnarci ad assistere ad un destino già scritto.

Non possiamo pensare che ogni realtà territoriale sia uguale alle altre ma neanche pensare che questo problema risparmi territori del nostro paese. Per tale ragione vi deve essere l'impegno da parte di tutti noi a promuovere iniziative unitarie come quella di oggi nei nostri territori, a far conoscere ai lavoratori le nostre proposte per coinvolgerli direttamente, per farli partecipare attivamente.

Vorrei ora ripercorre le nostre proposte in tema di Legalità, sequestro e confisca delle aziende confiscate alle mafie che trovate all'interno del documento unitario.

Si articolano in 14 punti, distinti ma collegati fra di loro.

- 1) Massimo livello di trasparenza possibile delle informazioni relative alle misure di prevenzione di beni e imprese sin dal momento successivo al sequestro e la costituzione della banca dei dati aggiornata presso l'ANBSC;
- 2) La costituzione di un tavolo Istituzionale Nazionale di monitoraggio, quale rilevante atto partecipativo del sindacato, sui protocolli di legalità sottoscritti;
- 3) L'istituzione dell'Ufficio Attività produttive e sindacali presso l'ANBSC per affrontare le criticità relative alle aziende sequestrate e confiscate;
- 4) L'istituzione presso le Prefetture territoriali dei tavoli provinciali permanenti di monitoraggio, con la partecipazione del Sindacato, sulle aziende sequestrate e confiscate;
- 5) Individuare un rating di legalità come strumento di agevolazione e premialità nell'accesso agli appalti pubblici. Sconto IVA del 5%, convenzioni con la Pubblica Amministrazione, per la realizzazione di opere, gestione dei servizi e forniture da parte di imprese sequestrate e confiscate;
- 6) Costituzione di un fondo creditizio per le aziende sequestrate e confiscate per garantire il credito bancario. Fondo di rotazione;
- 7) Per l'emersione del lavoro irregolare (nero, grigio, frodi di identità...), tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, costituire un credito di imposta per favorire la regolarizzazione dei rapporti di lavoro in nero o irregolari;

- 8) Fissazione dell'udienza di verifica dei crediti e saldo dei creditori e congelare i debiti per saldarli dopo l'esaurimento della procedura giudiziaria, quindi dopo la confisca definitiva;
- 9) Destinazione a fini sociali delle aziende confiscate. Incentivi per i lavoratori che, costituendosi in cooperativa, sono disposti a rilevare l'azienda;
- 10) Formazione dei lavoratori delle aziende, collaborazioni tra le istituzioni e i fondi interprofessionali;
- 11) Costituzione di una specifica "white list" di manager per la gestione industriale ed economica dell'impresa sequestrata e/o confiscata finalizzata ad una efficace e coerente applicazione delle specifiche norme legislative esistenti, dando continuità produttiva e occupazionale alla stessa;
- 12) Allargamento dei protocolli di legalità a tutte le opere pubbliche a prescindere dalla loro entità;
- 13) Rafforzamento degli interventi sui flussi di manodopera a partire dalle esperienze esistenti, incrociando i dati con il nostro sistema bilaterale contrattuale;
- 14) Individuare opportune misure di ammortizzatori sociali per i lavoratori nella fase di sequestro/confisca delle imprese.

Concludendo, ritengo indispensabile e indifferibile, promuovere iniziative come quella di oggi sul territorio nazionale. Vanno coinvolti e formati, i nostri delegati, i funzionari e operatori sui temi della legalità, va coinvolto il mondo delle imprese, utilizzando anche gli strumenti contrattuali della bilateralità per promuovere una formazione alla cultura della legalità, perché è un tema decisivo della nostra azione sindacale e che vedo come uno dei prossimi appuntamenti unitari, ovviamente, da discutere ed approfondire unitariamente.